

Grazie a un'unità speciale Berlino arma gli ucraini coi soldi dei contribuenti tedeschi

C'è un piccolo [organismo](#) dentro il Ministero della Difesa tedesco che lavora per dare all'Ucraina sempre più armi e sempre più sofisticate, aggirandogli ostacoli burocratici e soprattutto la volontà espressa dei cittadini. È il cosiddetto Sonderstab Ukraine, il comitato speciale per l'Ucraina, un gruppo semi-segreto che qualcuno definisce addirittura di "guerriglia", per il modo rapido ed sfuggente con cui agisce.

Così poco tedesco

Tutto è cominciato quando nella primavera 2022 Berlino creò un "centro situazionale" per monitorare l'andamento delle ostilità e informarne i propri vertici politici. Nel luglio dello stesso anno alla struttura venne dato un compito più specifico: trovare un modo efficace per aiutare militarmente Kiev. Così, il tenente generale Christian Freuding mise insieme un piccolo gruppo di esperti autorizzati a concludere accordi coi produttori di armamenti da dare agli ucraini evitando la farraginosa burocrazia. Per questa caratteristica di snellezza e rapidità d'azione, merito di una catena decisionale molto corta, il Sonderstab viene descritto come "sorprendentemente non-tedesco". Il suo attuale dirigente, il brigadier generale ed ex pilota di Tornado Joachim Kaschke, dice che la flessibilità e la semplicità organizzativa permettono di arrivare alle armi richieste da Kiev aggirando l'elefantiacoente statale che si occupa delle commesse militari della Bundeswehr, che conta una personale di 13 mila impiegati.

Dalla prudenza al sostegno costoso

Un trucco perfettamente legale toglie la necessità di autorizzazioni governative, che in quanto tali sarebbero lunghe e complicate da ottenere: i contratti non sono siglati da Berlino, ma da Kiev. I tedeschi devono solo [pagare](#) di volta in volta il conto. Ed è un conto salato: quest'anno il budget previsto per gli aiuti militari germanici all'Ucraina ammonta a 11,5 miliardi di euro. Ma gli europei e i filo-ucraini ne sono felici, perché il Sonderstab ha agevolato la transizione dall'iniziale prudenza diplomatica all'attuale entusiasmo bellicista anti-russo. Con la tragica esperienza nazista e vari decenni di cooperazione economica con Mosca, il punto di partenza di Berlino nel 2022 era una politica forse cerchiobottista, ma che certamente non fomentava le ostilità.

Poi, una dopo l'altra la cancelleria ha oltrepassato tutte le linee rosse poste dal Cremlino (e dal buon senso) fino ad arrivare alla fornitura dei missili IRIS-T e AIM-9 e soprattutto dei preziosi Patriot direttamente dai propri arsenali. Mosca ammonisce: in questo modo la Germania non cambierà l'esito del conflitto, ma sopporterà la colpa di renderlo più sanguinoso, lungo e dispendioso per gli ucraini e anche per i propri cittadini.

Con l'appoggio di Pistorius

All'avvio della cosiddetta "operazione militare speciale", il cancelliere era Olaf Scholz, che per vario tempo si è limitato a fornire soltanto aiuti umanitari e armi non letali. Ha resistito alle pressioni di Biden e dei britannici, puntando i piedi per non mandare armamenti pesanti quali i carri Leopard 2 o i missili da crociera Taurus. Ma era solo questione di tempo prima che il comparto militare-industriale si ingolosisse per le opportunità offerte dal conflitto. Quegli stessi razzi che Berlino si è messa a fornire a Kiev sono poi stati ordinati anche per la Bundeswehr. Ed è stato anche grazie all'appoggio politico del ministro della Difesa Boris Pistorius, in carica dal 2023 già sotto Scholz e oggi a fianco di Friedrich Merz.



Quest'ultimo fin dall'insediamento si è mostrato propenso a dare all'Ucraina molto più di prima. Infatti

